

ROMANO VETTORI

ZANDONAI ACCADEMICO FILARMONICO DI BOLOGNA: NUOVI DOCUMENTI

RIASSUNTO - Nell'articolo vengono presentati per la prima volta i documenti dell'aggregazione del musicista Riccardo Zandonai all'Accademia Filarmonica di Bologna, nel contesto del clima culturale ed artistico italiano del primo dopoguerra, fortemente influenzato dal nazionalismo.

PAROLE CHIAVE - Zandonai, Bologna, Musica italiana sec. XX.

ZANDONAI A BOLOGNA

Nella vicenda umana ed artistica di Zandonai, non mancarono, accanto ai successi di pubblico e di critica, riconoscimenti onorifici delle più importanti istituzioni musicali nazionali. Il Cagnoli, nella sua biografia, accenna infatti al conferimento della nomina di Zandonai ad accademico di S. Cecilia (1919), ad accademico filarmonico di Bologna (1925) e del Premio dell'Accademia d'Italia nella «Classe delle arti» (1935) ⁽¹⁾. I documenti della nomina di Bologna sono abbastanza numerosi e meritano di essere fatti conoscere per almeno due motivi: da

⁽¹⁾ B. CAGNOLI, *Riccardo Zandonai*, Trento 1978 (Collana di monografie edita dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 30, rist. anastatica a cura dell'Accademia Roveretana degli Agiati, Calliano 1983), p. 154. La documentazione sulle opere di Zandonai ha trovato un'ulteriore sistemazione ed integrazione in D. CESCOTTI, *Riccardo Zandonai: Catalogo tematico*, Lucca, Libreria Musicale Italiana 1999 (Hermes, Musica e spettacolo nel Novecento, Ricerche e testimonianze, 8).

un lato la particolare forma organizzativa dell'Accademia di Bologna, sodalizio di professionisti della musica, pone in una luce un po' speciale l'onorificenza, giunta nello stesso anno anche ad altri insigni colleghi di Zandonai; dall'altro, le circostanze, le modalità e gli aspetti per così dire esteriori, di tale nomina, offrono un esempio significativo del clima culturale di quegli anni, cui anche in campo artistico non fu estranea la retorica del nazionalismo – e, a questo proposito, non possiamo non ricordare qui anche la posizione tutto sommato «allineata» di Zandonai, culminata nel famoso manifesto di stampo conservatore sottoscritto con Pick-Mangiagalli, Respighi, Pizzetti ed altri ⁽²⁾. Anche le più importanti istituzioni musicali del tempo erano naturalmente sulle stesse posizioni, e l'Accademia di Bologna non fece eccezione.

Pur trattandosi di un riconoscimento *honoris causa*, e quindi di per sé non legato a motivi diretti di collaborazione, attenzione o conoscenza personale, l'aggregazione di Zandonai, come tante altre avvenute nella storia di questa istituzione, è da mettere in relazione con il punto culminante della pubblica notorietà del musicista, in quei primi mesi del 1925 alle prese con i preparativi per la prima rappresentazione della nuova opera *I cavalieri di Ekebù*, andata in scena alla Scala di Milano il 7 marzo ⁽³⁾. Da questo punto di vista Bologna, in fondo, non aveva giocato fino ad allora un gran ruolo nella sua carriera, e solo di fronte ai tratti più «wagneriani» del capolavoro zandonaiano sembrò riservargli una maggiore attenzione ⁽⁴⁾. Dando uno sguardo, per esempio, alle rappresentazioni di sue opere nei teatri del capoluogo emiliano entro l'anno della nomina, notiamo infatti solo *Francesca da Rimini*, che giunge a Bologna l'anno seguente la prima di Torino, e tornerà altre due volte, nel 1919 e nel 1923, mentre un altro titolo di Zandonai già assai noto – *Conchita* – arriva a Bologna nel 1927, ben 16 anni dopo la prima di Milano del 1911: di tutte le altre opere scritte fino ad allora e rappresentate in Italia ed all'estero, nessuna pare sia passata da Bologna (*Il*

⁽²⁾ *Manifesto di musicisti italiani per la tradizione dell'arte romantica dell'800* (pubblicato su «La stampa» il 17 dicembre 1932). Per precisazioni in merito alla collocazione di Zandonai fra i musicisti italiani della sua generazione cfr. P. SANTI, *La generazione di Zandonai*, pp. 99-119, *Riccardo Zandonai*, a cura di R. Chiesa, Milano 1984 (Atti del «Convegno di Studi sulla figura e l'opera di Riccardo Zandonai», Rovereto, 29-30 aprile 1983).

⁽³⁾ D. CESCOTTI, *Riccardo Zandonai*, p. 232.

⁽⁴⁾ Bologna fu la prima città italiana a rappresentare Wagner (*Lobengrin*, 1871), cui diede anche la cittadinanza onoraria. Su Wagner ed il wagnerismo a Bologna si veda L. VERDI, *Wagner a Bologna, (4-5 dicembre 1876), Testimonianze*, «Studi e materiali per la storia dell'Accademia Filarmonica di Bologna» XVI, 2001.

Grillo del focolare (1908), *Melenis* (1912), *La via della finestra* (1919), *Giulietta e Romeo* (1922) ⁽⁵⁾.

Anno di rappres. a Bologna	Data e luogo	Opera	Prima rappres.
1915	25/XI Teatro del Corso	<i>Francesca da Rimini</i>	1914 (Torino)
1919	27/III Teatro Comunale	»	»
1923	28/XI Teatro Comunale	»	»
1927	22/XI Teatro Comunale	<i>Conchita</i>	1911 (Milano)

Dunque, il rapporto di Zandonai con Bologna si instaura in effetti soprattutto con questa nomina, e sarà proprio in occasione della ripresa a Bologna del 1927 di *Conchita* che, come vedremo, l'Accademia organizzerà una serata in suo onore. A Bologna le opere di Zandonai sarebbero tornate poi ancora – ad esempio con *Francesca* il 1° dicembre 1929 –, e lo stesso compositore vi avrebbe diretto due concerti sinfonici (alla Fiera del 1933, in programma Rossini, Goldmark, Wagner, Berlioz, Zandonai; e ai Giardini Margherita nel 1934, con Mascagni, Dvorak, Zandonai, Martucci, Wagner – come si vede, programmi tra i più significativi per il suo orientamento stilistico) ⁽⁶⁾.

Ma, per entrare nel clima di questa nomina, vale la pena di conoscere più da vicino l'istituzione della quale il musicista trentino, a quel tempo già stabilmente dimorante a Pesaro, stava per entrare a far parte.

L'ACCADEMIA FILARMONICA DI BOLOGNA

Il nobile Vincenzo Maria Carrati fondò nel 1666 l'Accademia Filarmonica di Bologna, utilizzando come sede il cinquecentesco palazzo di famiglia (nei primi secoli al piano terra dell'allora via Cartoleria Nuova, ora l'Accademia occupa l'intero palazzo, nell'attuale via Guerrazzi). Quale patrono fu scelto S. Antonio da Padova, come stemma un organo con il motto «Unitate melos».

L'Accademia assunse fin dall'inizio il profilo di corporazione a salvaguardia del prestigio e della professionalità dei suoi membri. All'inizio vi appartennero per lo più musicisti bolognesi o provenienti dal

⁽⁵⁾ Cfr. B. CAGNOLI, *Riccardo Zandonai*, pp. 368-374.

⁽⁶⁾ *Ibid.*, pp. 378-379, 406-407.

centro Italia, come G. P. Colonna, G. B. Vitali, A. Corelli, cioè alcuni tra i più eminenti musicisti del secolo. Gli Accademici, che si distinguevano nelle tre classi di Compositori, Cantanti e Suonatori, si riunivano settimanalmente: le riunioni prevedevano l'esecuzione di brani originali, sui quali si tenevano anche discussioni di ordine teorico. Ogni anno, per quasi tre secoli, l'Accademia Filarmonica, nella chiesa di S. Giovanni in Monte, eseguì una messa e un vespro solenni in onore del Santo protettore, composta dagli stessi accademici, e con organici ragguardevoli che potevano raggiungere anche un centinaio di musicisti.

L'Accademia era spesso chiamata a fornire pareri tecnico-musicali e, per la sua indiscussa autorità in questo campo, divenne un'ambita meta professionale. La sua fama varcò i confini cittadini e nazionali ed il numero di aspiranti al grado di Maestro compositore crebbe notevolmente. Fra i più illustri accademici del '700 figurano per esempio B. Marcello, N. Jommelli, A. Gretry, J. Myslivecek, W. A. Mozart, ecc.

Le aggregazioni del Farinelli, il più grande cantante dell'epoca (1730), e del famoso erudito e compositore padre G. B. Martini (1758), rappresentano simbolicamente e culturalmente buona parte della storia filarmonica della seconda metà del '700, e danno la misura dell'importanza della vita musicale ed artistica che ruotava intorno all'istituzione. Anche il giovane W. A. Mozart, sotto la guida del padre Martini, si esercitò nel contrappunto «all'antica», tassativamente prescritto per conseguire il diploma (1770). L'Accademia, fiera di poter annoverare tra i suoi aggregati anche il grande salisburghese, gli intitolò in seguito la propria sala da concerto.

Durante l'Ottocento l'istituzione accentuò i suoi caratteri di sodalizio onorifico, aggregando artisti di chiara fama (cantanti come la Colbran, la Malibran, la Pasta, Crescentini, Rubini, Velluti, Donzelli, compositori come Rolla, Meyerbeer, Mercadante, Paganini), e nello stesso tempo si arricchì di importanti lasciti, donazioni e fondi musicali. La vita dell'istituzione si intrecciò così strettamente con le vicende musicali nazionali ed internazionali, con le aggregazioni dei più importanti operisti del secolo – Rossini, Pàer, Verdi, Boito, Wagner, Puccini – e quelle di Liszt, Brahms, Martucci, Sgambati, Busoni, significativamente connesse con il nuovo impulso per l'arte strumentale ⁽⁷⁾.

⁽⁷⁾ Sulla storia dell'Accademia, oltre al testo ormai storico di N. MORINI, *L'Accademia Filarmonica di Bologna*, 2. Ediz. nel III centenario (a cura di G. Vecchi), Bologna 1966, si veda, in particolare per il Sei-Settecento L. CALLEGARI HILL, *L'Accademia Filarmonica di Bologna, 1666-1800, statuti, indici degli aggregati e catalogo degli esperimenti d'esame nell'archivio, con un'introduzione storica*, Bologna 1991, e più in gene-

La storia novecentesca dell'Accademia, che andò aggregando via via i più grandi musicisti italiani del tempo (Puccini, Mascagni, Giordano, Zandonai, Respighi), è segnata dai rapporti scientifico-musicologici con il mondo universitario bolognese, italiano ed internazionale. L'archivio accademico possiede numerosi manoscritti autografi e rare stampe musicali dei più importanti musicisti della musica occidentale (A. Scarlatti, Mozart, Rossini, Beethoven, Liszt, Wagner, Puccini).

Numerosi cimeli e preziosi dipinti ornano le Sale del Museo dell'Accademia. Nel 1673 Carrati donò per esempio all'Accademia un organo, costruito dal celebre organaro Carlo Traeri di Brescia, tuttora conservato nel Museo. Nella Sala Mozart, sede della stagione concertistica dell'Accademia, si conservavano un tempo anche clavicembali e spinette, strumenti ad arco (violini, viole, violoncello, viole da gamba), liuti, una preziosa raccolta cinquecentesca di flauti diritti e altri strumenti a fiato. Alcuni di essi sono ancora conservati presso il Museo insieme ad altri strumenti (pianoforte di O. Respighi, pianoforte Erard appartenuto al compositore e pianista S. Golinelli, fortepiano appartenuto a G. Rossini). Questa è la situazione del patrimonio dell'Accademia che sostanzialmente Zandonai ebbe modo di conoscere quando, due anni dopo la nomina, nel novembre 1927, egli visitò direttamente la sede della Filarmonica.

I DOCUMENTI DELL'AGGREGAZIONE DI ZANDONAI ALL'ACCADEMIA E LA CORRISPONDENZA

1. *Verbale dell'Assemblea dd. 12 febbraio 1925*. Nella seduta del Corpo Accademico, nella quale si presentava il rinnovato Consiglio Accademico, il nuovo presidente Amleto Zecchi (presidente dal 1924 al 1951), compositore e direttore d'orchestra (1877-1952), pronuncia un lungo discorso programmatico, significativo anche per le motivazioni che portarono alla decisione di eleggere accademici filarmonici Riccardo Zandonai (1883-1944), Pietro Mascagni (1863-1945) e Umberto Giordano (1867-1948):

«Vi assicuro che se nell'assolvere il nostro compito incorreremo in manchevolezze o in errori questi potranno a tutto imputarsi fuorché a scarso amore in noi per questa Veneranda Accademia, a tepida passione in noi perché rimanga intatta la sua tradizione gloriosa.

rale O. GAMBASSI, *L'Accademia Filarmonica di Bologna. Fondazione, statuti e aggregazioni*, Firenze 1992 («Historiae Musicae Cultores. Biblioteca», LXIII).

In questo amore e in questa passione è tutto il nostro programma. Per questo amore e per questa passione noi tenderemo ogni sforzo affinché il progresso dell'Arte musicale e l'esercizio professionale di essa abbiano il maggior impulso attraverso l'incremento, il prestigio e la fama della nostra Accademia.

I mezzi per raggiungere tale intento potranno essere molteplici... »⁽⁸⁾.

Il Presidente, nel presentare la strategia di riqualificazione dell'Accademia, ricordava come il Consiglio, nella sua seduta di insediamento del 24 gennaio aveva ravvisato:

« *nel campo artistico*: la opportunità di svolgere concerti con nomi di grande notorietà, e di indire, tenuto conto dei mezzi finanziari disponibili, un concorso fra gli Accademici per la composizione di una Messa da vivo per il Centenario di S. Antonio ... rientrando in pieno in una delle nostre migliori tradizioni⁽⁹⁾...

nel campo amministrativo: la necessità di riprendere gli studi per una opportuna riforma allo Statuto e al Regolamento, affinché possa venire finalmente riconosciuta dal Ministero la validità del nostro Diploma nei pubblici concorsi »⁽¹⁰⁾.

Era stato toccato così il delicato problema del pareggiamento dell'Accademia ai Regi Conservatori di Musica, giacché essa conferiva un titolo ormai in via privata, ancorché come istituto secolarmente riconosciuto dall'autorità pubblica (nel '700 papale, poi, dal 1881, reale), e tutto ciò in un momento di forte centralismo nel campo dell'istruzione statale perseguito dal regime fascista. A questo punto, allo scopo di sostenere questo progetto di sviluppo, appare ancora più chiara la necessità

«di conferire con la garanzia del più scrupoloso ed oculato e ponderato esame il Diploma di Socio d'Onore ad alcune personalità ritenute degne di tutta la nostra devozione e di tutto il nostro omaggio.

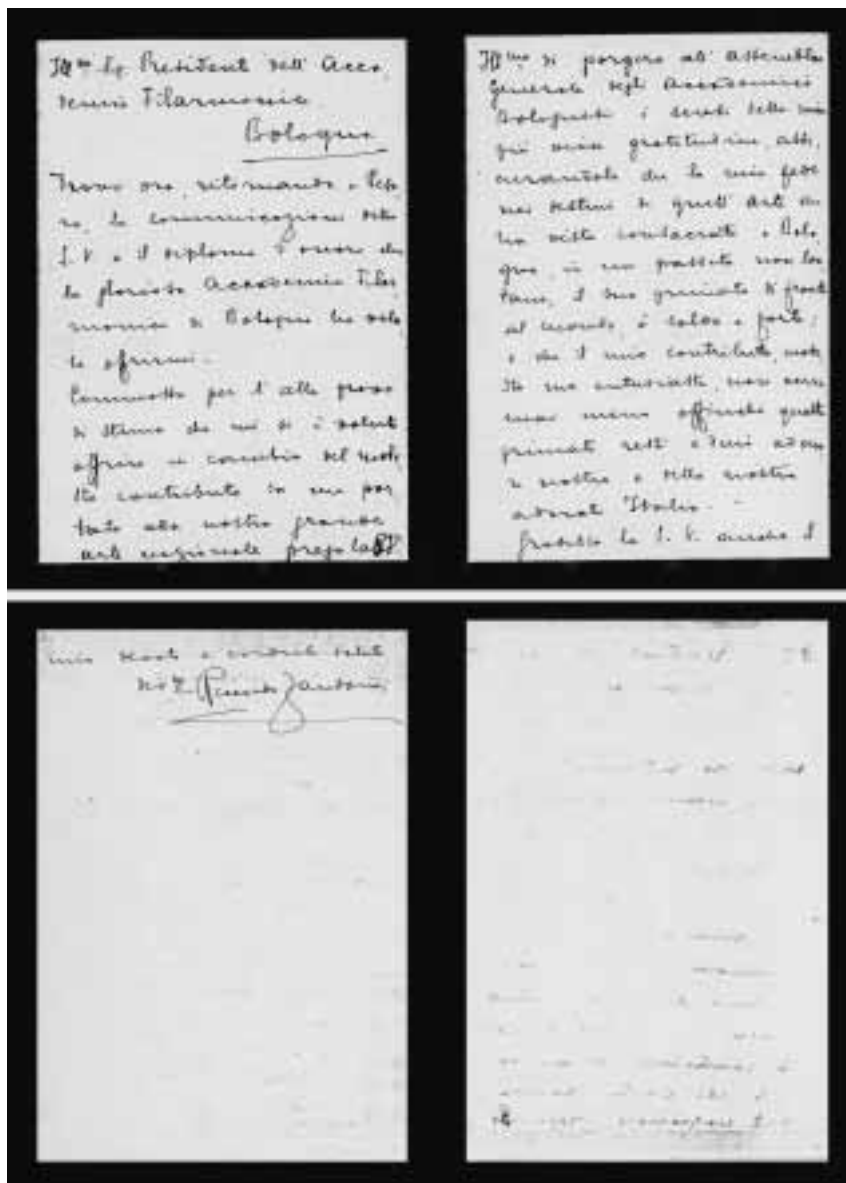
E in questo argomento invocherò il vostro voto durante la trattazione del relativo oggetto»⁽¹¹⁾.

⁽⁸⁾ Archivio dell'Accademia, II, Verbali, anno 1925, Assemblea del Corpo Accademico del 12 febbraio 1925, c. 2r

⁽⁹⁾ Significativa è la precisazione «abolendo il sistema invalso di affidare a vari Accademici la composizione di pezzi separati che, pur potendo riuscire pregevoli in sé stessi, tolgono all'insieme il carattere di organicità e di unicità di stile essenziale ad un'opera d'arte»: ancora Verdi, nel 1868, aveva proposto all'Accademia la composizione di un Requiem per la morte di Rossini affidando le varie parti su concorso a diversi musicisti italiani (cfr. Lettera di G. Verdi al Presidente F. Brunetti del 1868 in Archivio dell'Accademia, *Carteggio e documenti*, ad annum.

⁽¹⁰⁾ *Ibid.*, II, Verbali, c. 2v.

⁽¹¹⁾ *Ibid.*, c. 2v-3r



Lettera di ringraziamento di Riccardo Zandonai al Direttore dell'Accademia Filarmonica di Bologna.

Segue dunque la proposta di nominare «Soci d'Onore» tre dei più noti rappresentanti del teatro lirico italiano (Giacomo Puccini era stato acclamato accademico già nel 1899).

Iscrizioni di nuovi accademici. Anzitutto prima di passare alla nomina degli accademici in seguito di esame il Presidente si dichiara onorato di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea la nomina a Socio d'Onore dei 3 musicisti insigni Mascagni, Giordano e Zandonai. Dei primi 2 ritiene egli superfluo di tesserne le lodi ne saprebbe farlo adeguatamente; nessuno degli Accademici ignora quanto grandi siano i loro meriti nel vasto campo dell'Arte Lirica e quanto siano degni dell'eminente posto che vi occupano.

Di Zandonai il Presidente fa rilevare che quantunque giovane di anni, si è già affermato in modo indubbio forte tempra di musicista e giustamente il mondo musicale apprezza le doti preclari di questo grande Maestro. Accenna pure che Zandonai fu allievo prediletto del caro Collega nostro Vincenzo Gianferrari di Reggio Emilia ora Direttore dell'Istituto Musicale di Trento, al quale egli riconoscente volle dedicata la sua prima Opera melodrammatica...⁽¹²⁾.

Dopo di che vengono sottoposte all'approvazione dell'assemblea le predette nomine a Socio d'Onore che vengono tutte approvate⁽¹³⁾.

2. *Iscrizione nell'Albo Accademico*. L'elenco degli accademici all'anno 1925 riporta così l'aggregazione di Zandonai al numero dell'albo accademico: «4633. Illustre M.o Riccardo Zandonai, Sacco Trentino, Socio d'Onore»⁽¹⁴⁾.

La cancelleria accademica annovera nei giorni e mesi seguenti tutta la corrispondenza in entrata ed in uscita riguardante l'aggregazione:

3. *Corrispondenza: 13 febbraio 1925 - prot. N. 63 97/1926*
 - a) Partecipazione di nomina a Zandonai del presidente Zecchi e del Segretario Nestore Morini (dattiloscritta)
 - b) minuta manoscritta della stessa

⁽¹²⁾ Il riferimento è a *Il Grillo del focolare* (1908), in realtà Zandonai aveva già scritto due piccoli melodrammi (*La coppa del Re*, 1906, mai rappresentata, e *L'Uccellino d'oro*, 1907). V. Gianferrari era accademico dal 1885.

⁽¹³⁾ II, Verbali, cc.5r-v. Nel corso della medesima seduta il presidente Zecchi propose ed ottenne la nomina a Socio d'Onore anche del compositore e didatta T. Dubois, allora direttore del Conservatorio di Parigi (provenienti da questo medesimo ambiente artistico e culturale poco tempo prima l'accademia aveva aggregato anche Dukas, Vidor e Ravel); Nella scia di una lunga tradizione storica, Zecchi proponeva anche il cardinale di Bologna Nasalli Rocca.

⁽¹⁴⁾ Archivio dell'Accademia, Aggregazioni I/13, *Elenco degli Accademici Filarmonici di Bologna dal 1908 al 1953*, ff. 55v-56r.

Bologna, addì 13 febbraio 1925

Oggetto: Partecipazione di nomina – Illustre Maestro Riccardo Zandonai
Illustre Maestro,

Ho l'onore di significare che nell'Assemblea Generale degli Accademici del 12 corrente, la S. V. Ill. è stata acclamata, per gli alti e preclari di Lei meriti, Accademico d'Onore.

Riserbandomi di farLe pervenire il relativo Diploma, mi compiaccio per l'altissima distinzione che il Corpo Accademico Le ha conferito; distinzione che solo ai Grandi Maestri è riserbata.

In tale occasione mi è grato porgerLe, illustre Maestro, in sensi della mia più alta considerazione.

Il Presidente
Amleto Zecchi
Il Segretario
Nestore Morini ⁽¹⁵⁾.

4. *8 marzo 1925 – Minuta del telegramma con la comunicazione di nomina del Presidente Zecchi a Zandonai (alla Scala di Milano):*

Bologna, 8 marzo 1925

Riccardo Zandonai Teatro Scala, Milano

Plaudendo grande meritato successo Vostra novissima Opera, comunicoVi nomina Accademico Onore di questa veneranda secolare Istituzione che altri Nomi Sommi annovera nel suo albo glorioso. Ossequi

Amleto Zecchi

5. *14 marzo 1925, da Pesaro - telegramma di risposta di Zandonai*

Lieto orgoglioso onore conferitomi ringrazio V. S. inviando gloriosa istituzione mio reverente saluto. Zandonai ⁽¹⁶⁾.

6. *14 marzo 1925, Bologna - comunicato stampa dattiloscritto predisposto dalla segreteria per i giornali «Il Resto del Carlino» ed «Avvenire» recante il testo del telegramma di Zandonai ⁽¹⁷⁾.*

7. *s.d. - Pesaro - lettera autografa di Zandonai: ringrazia della nomina e del diploma inviatogli (v. fig. con riproduzione):*

Illustre Sig. Presidente dell'Accademia Filarmonica
Bologna

Trovo ora, ritornando a Pesaro, la comunicazione della S. V. e il diploma d'onore che la gloriosa Accademia Filarmonica di Bologna ha voluto offrirmi.

Commosso per l'alta prova di stima che mi si è voluta offrire in cambio del modesto contributo da me portato alla nostra grande arte nazionale

⁽¹⁵⁾ Archivio dell'Accademia, V, Carteggio e Documenti, anno 1925, Titolo III.

⁽¹⁶⁾ *Ibid.*

⁽¹⁷⁾ *Ibid.*

prego la S. V. di porgere all'Assemblea Generale degli Accademici Bolognesi i sensi della mia più viva gratitudine, assicurandola che la mia fede nei destini di quell'Arte che ha visto consacrato a Bologna, in un passato non lontano, il suo primato di fronte al mondo, è salda e forte; e che il mio contributo, modesto ma entusiasta, non verrà mai meno affinché questo primato resti e duri ad onore nostro e della nostra adorata Italia. Gradisca la S. V. anche il mio devoto e cordiale saluto.
dev.mo Riccardo Zandonai ⁽¹⁸⁾.

Altri documenti, del 1926, ci riportano alle nomine di Zandonai, Mascagni e Giordano ⁽¹⁹⁾:

8. *Articolo de «L'Avvenire», Bologna, 2 settembre 1926* - riporta la lettera di risposta, copia di 7.: «I maestri Mascagni, Giordano e Zandonai all'Accademia Filarmonica»
9. *Articolo de «L'Assalto», Bologna, 4 settembre 1926* - (*idem*, con uguale titolo).
10. *Lettera del compositore accademico Carlo Lonati, Milano, 7 settembre 1926* - al Presidente A. Zecchi, di ringraziamento per l'invio dell'articolo de «L'Assalto» e di rallegramento per le nomine di Zandonai, Giordano e Mascagni:

... molto mi rallegro e mi compiaccio con Lei, Illustre Signor Presidente, e con gli altri spettabili Filarmonici, per l'iscrizione nell'Albo Accademico dei più bei nomi che l'Italia d'oggi vanta per l'Arte nostra. In tal modo il Venerando Istituto Bolognese luminosamente prosegue le Sue chiare tradizioni !

Con distinto, devoto ossequio
Carlo Lonati ⁽²⁰⁾.

IL «VERMOUTH D'ONORE PER IL M^o ZANDONAI» DEL 1927 ALL'ACCADEMIA FILARMONICA

Nel 1927, come già accennato, Zandonai diresse una ripresa di *Conchita* al Comunale di Bologna (prima recita il 22 novembre). Con due testi distinti, di data 24 novembre, l'Accademia Filarmonica diramò a tutti gli accademici e alle più eminenti personalità della città (dal

⁽¹⁸⁾ *Ibid.*

⁽¹⁹⁾ *Ibid.*

⁽²⁰⁾ *Ibid.* Carlo Lonati fu anche studioso e raccoglitore di autografi musicali, ora presso l'Archivio dell'Accademia Filarmonica.

cardinale al prefetto, al generale di corpo d'Armata, al comandante della milizia fascista, al questore, ad un rappresentante del Podestà, al Rettore dell'Università, al direttore del Liceo Musicale Cesare Nordio), un invito per un «vermouth d'onore al nostro Accademico illustre M^o Riccardo Zandonai», previsto il successivo sabato 26, alle ore 17, nella residenza accademica:

11. 24 novembre 1927 - Prot. 287, *Minuta della lettera di invito alle autorità* ⁽²¹⁾.
12. *Id.* - *Lettera di convocazione degli accademici* da parte del Presidente Zecchi, per «rendere più solenne la visita che farà l'Accademico d'Onore M^o Riccardo Zandonai a questa R. Accademia Filarmonica» ⁽²²⁾.

Non tutte le autorità invitate intervennero, ma inviarono comunque l'adesione; tra queste quella del direttore del Liceo Cesare Nordio, il quale inviando la lettera, salutava il «caro ed illustre amico Zandonai» ⁽²³⁾.

13. *s.d.* [27 novembre 1927] *Resoconto manoscritto* («1927 - Vermouth d'Onore al Mo Zandonai», minuta di comunicato per la stampa). Da segnalare fra l'altro, l'accento alle impressioni di Zandonai durante l'incontro con i colleghi accademici e al vivo interesse – peraltro ricordato in modo generico – per i cimeli dell'Archivio:

Un Vermouth d'onore al M^o Zandonai

Ieri sera nella residenza della R. Accademia Filarm. è stato offerto dalla Presidenza un Vermouth d'onore al M^o Riccardo Zandonai. Al ricevimento erano presenti il Prefetto G. Uff. Guadagnini, il Questore Comm. Luciani, l'avv. Maccaferri per il Podestà On. Arpinati, il Comm. De Morsier, il Consiglio Direttivo della R. Accad. al completo con a capo il Presidente M^o Cav. Amleto Zecchi che rivolse un caloroso saluto al M^o Zandonai, Accademico d'Onore. Numerose le adesioni fra le quali quelle di S. Ecc. Tallarigo, di S. E. Rocca e del M^o Nordio.

Il M^o Zandonai si interessò molto dei preziosi cimeli conservati nell'Ar-

⁽²¹⁾ Archivio dell'Accademia, V, Carteggio e Documenti, anno 1927, Titolo VIII.

⁽²²⁾ *Ibid.*

⁽²³⁾ *Ibid.* lettera di Cesare Nordio, assieme alle comunicazioni di partecipazione di altre autorità. Recensioni di Nordio alle opere di Zandonai *La via della finestra* e *Giulietta e Romeo* date a Trieste nel 1923 vengono ricordate in D. CESCOTTI, *Riccardo Zandonai*, pp. 170, 201 e, con ampi stralci, in B. CAGNOLI, *Riccardo Zandonai*, pp. 100-101, 116; Cagnoli riporta anche i concerti diretti da Zandonai con in programma, fra le altre, musiche di C. Nordio (pp. 407, 410), e una memoria scritta di Nordio in ricordo dell'amico (pp. 312-313), facendo riferimento al ricco epistolario intercorso tra i due musicisti (p. 346).

chivio dell'Accademia e dopo un ricco rinfresco si accomiatò visibilmente commosso per l'accoglienza ricevuta ⁽²⁴⁾.

14. *Minuta dattiloscritta del discorso del Presidente durante il «Vermouth d'Onore»:*

Maestro,
la visita che oggi [avete fatta] state facendo a questa secolare istituzione musicale riempie di legittimo orgoglio la Presidenza e il Corpo Accademico, che, per acclamazione, Vi salutò Socio d'Onore, iscrivendo il Vostro nome, già fatto Grande, fra i maggiori luminari dell'Arte musicale. E ben a ragione questa R. Accademia va altera ed orgogliosa della nomina che con tanta espressione di sentimento accettaste, in quanto che in Voi si concentrano le nobili tradizioni dell'Arte nostra, come lo attestano i frutti del Vostro mirabile Genio, e che il favor popolare ha destinato alla celebrità. In questo lieto e fraterno convegno le più spiccate Autorità cittadine, la mia fantasia [si sbriglia e, direi quasi,] intravede gli Spiriti Magni ed eletti degli Accademici Scomparsi, che ebbero in vita tanta ammirazione per la Vostra mirabile Opera, aleggiare qui attorno a recarVi la parola di plauso ed incitamento a sempre maggiori trionfi. Con questo augurio, maestro, che or facciamo nostro, gradite i rinnovati sensi della nostra più viva ammirazione e gratitudine, mentre, (levando il bicchiere) inneggio all'Arte Italiana in ogni ramo maestra, a Voi e all'avvenire sempre più radioso di questa secolare Istituzione.

[sul retro del foglio, manoscritto] Anzitutto ho l'onore di dare lettura delle autorevoli adesioni pervenuteci in questa fausta circostanza.

Vi invito a brindare ai trionfi, ai successi, all'avvenire prospero e fulgido del M^o Zandonaj ⁽²⁵⁾.

I toni e le circostanze del «vermouth» sono, come già si diceva, segno dei tempi, sia per la retorica nazionalista esercitata anche in campo artistico, sia per i principi idealistici che – enunciati come si è visto nel discorso programmatico d'insediamento del Presidente della Filarmonica nel 1925 – mettevano consapevolmente in diretto rapporto la storia musicale di un'istituzione con la fama e la grandezza dei protagonisti contemporanei, in un circolo autoreferenziale di compiacimento e ricerca di legittimazione reciproca.

⁽²⁴⁾ Archivio dell'Accademia, V, Carteggio e Documenti, anno 1927, Titolo VIII.

⁽²⁵⁾ *Ibid.*